



Easy News Italia

News, Cronaca Politica e Attualità. L'informazione a portata di click

ARCHIVIO DELLA CATEGORIA: NOTIZIE DI MODA

VINO, DEFINITO PROGRAMMA 8° SIMPOSIO MONDIALE DELL'INSTITUTE OF MASTERS OF WINE

Mi piace Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Definito il programma dell'8° Simposio dell'Institute of Masters of Wine, l'appuntamento mondiale con scadenza quadriennale che, dopo oltre 30 anni di tappe in tutto il mondo, debutterà in Italia, a Firenze, dal 15 al 18 maggio 2014. Al centro dell'evento sponsorizzato dall'Istituto del Vino Italiano di qualità Grandi Marchi, il tema "Identità, Innovazione e Immaginazione", filo conduttore del confronto tra gli oltre 400 delegati attesi a Firenze tra Masters of Wine, opinion leader e marker e personalità provenienti dal mondo vitivinicolo internazionale per un dibattito trasversale che spazierà dal marketing globale alle nuove frontiere della ricerca vitivinicola; dal cambiamento della geografia mondiale del vino fino a quello dei media. In programma anche, in anteprima mondiale, una top degustazione di 20 viticoltori Master of Wine che presenteranno i loro vini in un walk around tasting.

Il simposio MW è aperto a tutti i professionisti del settore vinicolo (quota di partecipazione ai lavori 995 euro) e rappresenta un punto di riferimento per gli addetti ai lavori e per gli operatori del business mondiale del vino. Tra i relatori che saranno presenti al Simposio di Firenze Daniel

Alegre, Presidente Global Partner Business Solutions for Google, José Vouillamoz, genetista svizzero specializzato in studi sul Dna dell'uva, Gerard Basset OBE MS MW MBA nonché vincitore del titolo di Miglior Sommelier del Mondo (2010) e Stephen Henschke della storica tenuta Henschke nella Barossa Valley.

Per Jean-Michel Valette MW, Presidente dell'Institute of Masters of Wine: "Il Simposio di Firenze rappresenta una vera e propria pietra miliare nell'ambito della nostra missione che ha come scopo la promozione dell'eccellenza, dell'interazione e della conoscenza nel commercio globale del vino. Dalla presenza di un gruppo così eterogeneo di opinion leader provenienti dai più diversi settori del mondo vitivinicolo, i partecipanti al simposio potranno godere di un accesso privilegiato alle notizie, alle teorie più recenti e alle innovazioni. Si tratta di un'opportunità unica di instaurare relazioni ai più alti livelli di influenza e di conoscenza all'interno del business del vino e nei settori ad esso correlati".

Per Piero Antinori, presidente dell'Istituto Grandi Marchi: "Il prossimo Simposio di Firenze rappresenta una grande possibilità per tutto il vino italiano che per tre giorni si troverà al centro delle politiche internazionali strategiche del settore. Un evento, questo, che ci vede coinvolti in primo piano come associazione da sempre impegnata a diffondere nel mondo la cultura e i valori dei territori e la qualità del vino italiano".

Questo articolo è stato pubblicato in Aziende, breaking news, Cultura e Spettacoli, Eccellenze Made in Italy, Eventi e Arte, News Economia, Notizie di Moda, Notizie Toscana, Regionali il 13 febbraio 2014 [<http://www.easyteachpoint.com/vino-definito-programma-8-simposio-mondiale-dellinstitute-of-masters-of-wine/>] da Redazione.

"GILLO DORFLES. Ieri e oggi"

Mi piace Piace a 15 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Una mostra incentrata sulle opere della poliedrica figura di Gillo Dorfles, classe 1910, è ospite della Fondazione Marconi di via Tadino a Milano, dal 14 gennaio al 22 febbraio 2014.

Artista, docente di estetica, filosofo e critico d'arte estremamente prolifico e innovativo, Gillo Dorfles è testimone diretto della temperie artistica del Novecento che lo coinvolge talvolta in veste di protagonista, tal'altra in qualità di attento critico e osservatore.

“Ho sempre desiderato di essere (o di fare?) il pittore. Più di qualsiasi altra cosa e non pensando certo ai successi, onore e guadagni che l'arte può decretare. E' l'atto di disegnare e dipingere che è stato per me, sin dall'infanzia, qualcosa di quasi coercitivo e mi ha obbligato a riempire di sgorbi (o erano mirabili invenzioni?) le pagine dei miei libri scolastici, il legno dei duri banchi delle medie, la sabbia delle spiagge estive”.

La sua opera pittorica trae la sua ragion d'essere – come afferma lo stesso Dorfles – dall'intima necessità di manifestare le immagini che gli affiorano alla mente e di visualizzare le espressioni cosce e inconscie che gli si affacciano.

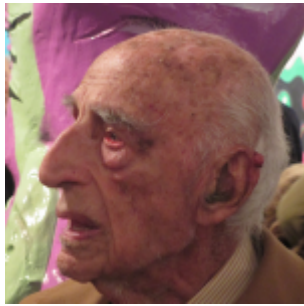
Gillo Dorfles si dedica alla pittura già dalla prima metà degli anni Trenta. Nel 1948 è tra i fondatori del MAC (Movimento Arte Concreta) del quale è uno dei principali esponenti e di cui indaga con particolare sensibilità le teorie artistiche. A partire dal 1958 l'insegnamento, gli studi di estetica e critica d'arte e l'intensa attività di scrittore lo inducono a una progressiva diminuzione dell'attività pittorica. È il periodo in cui si sviluppano movimenti come l'informale, la pop art, l'arte povera che, per quanto interessanti agli occhi di Dorfles come critico d'arte, risultano molto distanti dalla sua sensibilità di pittore e lo inducono ad allontanarsi dalla scena artistica cui ritornerà solo dopo gli anni Ottanta.

La mostra alla Fondazione Marconi si concentra proprio su questi ultimi trent'anni della produzione di Dorfles, costituita nel suo complesso da una cospicua serie di tecniche miste su cartoncino (pennarello, acrilico, acquarello), ceramiche e sculture che l'artista esegue con rinnovata ispirazione e di cui la mostra offre una selezione attraverso trenta opere tra acrilici su tela, ceramiche e una scultura di grandi dimensioni, realizzata quest'anno dall'artista con smalti policromi.

“L'opera pittorica di Gillo Dorfles”, scrive Luigi Sansone nel Catalogue raisonné pubblicato dall'editore Mazzotta nel 2010 e comprensivo dell'intera produzione artistica di Dorfles fino ad allora “è tutta pervasa da una rara capacità di coinvolgere lo spettatore nel piacere di cercare e ritrovare in essa quel misterioso mondo interiore che è in ciascuno di noi e che, distratti come siamo da superficiali sollecitazioni esterne, purtroppo tendiamo a dimenticare. Sono lavori intriganti e stimolanti che ci riconducono alle essenze della vita, a percezioni lontane vissute a livello conscio e inconscio, con sorprendente e compiaciuta curiosità.”

Completano il programma della mostra due conferenze (il 21 gennaio e l'11 febbraio 2014) tenute dallo stesso artista, dal curatore Luigi Sansone e dal critico d'arte Claudio Cerritelli sui temi Il rinnovamento dell'arte italiana negli anni Quaranta e Cinquanta dello scorso secolo e Uno sguardo e una riflessione sull'arte contemporanea, un'ennesima testimonianza della inesauribile passione di Gillo Dorfles nei confronti non solo dell'arte e delle sue motivazioni, ma dell'attenta e lucida osservazione di quell'insieme di fenomeni antropologici, sociali e culturali che ad essa sottendono.

(Testo e foto di Masha Sirago, mashasirago@gmail.com)



Questo articolo è stato pubblicato in breaking news, Cultura e Spettacoli, Editoriali, Eventi e Arte, Notizie di Moda, Regionali e taggato come Nightlife il 4 febbraio 2014 [<http://www.easyteachpoint.com/gillo-dorfles-ieri-e-oggi/>] da Masha Sirago

“VASSILY KANDINSKY. La collezione dal Centre Pompidou di Parigi” a Milano

Mi piace Piace a 12 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

“Non vorrei passare per un simbolista, per un “romantico”, per un “costruttivista”. Mi accontenterei che lo spettatore (...) passando da un quadro all’altro scoprisse ogni volta un contenuto pittorico diverso” (Vassily Kandinsky).

Il viaggio artistico e spirituale di uno dei pionieri dell’arte astratta: Vassily Kandinsky. Una grande retrospettiva monografica in esposizione a Palazzo Reale a Milano, dal 17 dicembre 2013 al 27 aprile 2014, a cura di Angela Lampe, storica dell’arte e curatrice e conservatrice del Centre Pompidou di Parigi.

“Non sono molti gli artisti, e se è per questo nemmeno gli individui, che sono diventati successivamente cittadini di tre diversi Stati. Vassily Kandinsky occupa un posto particolare tra i numerosi artisti d’avanguardia che lasciarono i loro Paesi: nato in Russia, è celebrato alla Bauhaus come tedesco ed è morto cittadino francese nel 1944” dichiara Angela Lampe.

Organizzata secondo i periodi principali della vita di Kandinsky (nato il dicembre 1866 a Mosca), dagli esordi in Germania agli anni in Russia e poi in Francia, la curatrice della mostra ha selezionato più di ottanta lavori, tra dipinti e opere su carta, tutti provenienti dal fondo Kandinsky, uno dei più cospicui al mondo. La mostra documenta, così, il continuo arricchimento delle collezioni

del Musée national d'art moderne, dalla donazione iniziale di Nina Kandinsky al lascito dei fondi dello studio di Neuilly nel 1980, dalla donazione del gallerista Karl Flinker nel 1994 alla costante generosità della Société Kandinsky. Clou della mostra è la presentazione del "Salon de réception" ideato dal maestro dell'astrattismo nel 1922 per la Juryfreie Kunstausstellung al Glaspalast di Berlino; questo insieme di pannelli decorativi (acrilico su tela incollata su pannelli, superficie dipinta mq145) che introducono il percorso espositivo, ricostruito in occasione dell'inaugurazione del Centre Pompidou nel 1977, da allora non era mai stato esposto fuori della Francia. Nel 1896 dalla Russia Kandinsky si trasferisce a Monaco per studiare pittura, e vi resterà fino al 1914. Qui scrive "Dello spirituale nell'arte", in cui affronta lucidamente sul piano teorico ciò che andava sperimentando nella sua pittura, dal rapporto tra forma e colore a quello per lui fondamentale tra colore e suono, alla base dell'astrazione. Il suo principale obiettivo è, nelle parole dell'autore stesso, "risvegliare la capacità, in futuro assolutamente necessaria, di vivere interiormente lo spirituale nelle cose materiali e astratte". Sviluppa altresì il progetto del Cavaliere Azzurro che produrrà due mostre tra il 1911 e il 1912. Scoppiata la Prima guerra mondiale, Kandinsky è costretto a rientrare a Mosca. Nel 1915 non dipinge ma lavora su carta ed è solo nel 1916 che si dedica nuovamente alla pittura. L'avanguardia costruttivista più giovane e radicale lo osteggia per il suo espressionismo spirituale, e nel 1921 decide di tornare in Germania. Sono gli anni del Bauhaus (1921-1933), la prestigiosa scuola di architettura e arte dove è docente di Decorazione murale. I titoli delle opere di questo periodo mettono in evidenza il rapporto tra i colori e le forme geometriche, (Arancione, 1923; Su bianco II, 1923; Giallo-Rosso-Blu, 1925, nella foto principale). La chiusura del Bauhaus, imposta dai nazisti nel 1933, lo costringe a emigrare di nuovo, questa volta verso Parigi, capitale del mercato dell'arte, ma anche una cittadina devota ai suoi soli artisti (Picasso e i Surrealisti soprattutto), poco interessata all'astrazione pura di un artista russo di nazionalità tedesca. Nei suoi dipinti e lavori su carta si moltiplicano le forme biomorfe: amebe, creature degli abissi, embrioni, insetti (Azzurro cielo, Bleu de ciel, 1940, nella foto con la curatrice Angela Lampe). Un microcosmo in cui Kandinsky si immerge, anche per fuggire l'angoscia della guerra. Le sue composizioni si fanno più sciolte, diventano più animate, persino gaie, come se egli volesse rendere omaggio al suo collega del Bauhaus Paul Klee. Il gioco con le forme naturali a effetto astratto offriva a Kandinsky un modo a lui molto congeniale di addolcire la rigida separazione tra linguaggio pittorico figurativo e non. Muore il 13 dicembre 1944, senza vedere la fine del conflitto.



Promossa e prodotta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano, Palazzo Reale, il Centre Pompidou di Parigi, 24 ORE Cultura- Gruppo 24 Ore e Arthemisia Group, l'esposizione - curata

da Angela Lampe in collaborazione con Ada Masoero per l'Italia – presenta un catalogo delle opere che propone una serie di testi (di Claude Allenad-Cosneau, Christian Derouet, Anna Hiddleston-Galloni, Annegret Hoberg, Rachel Milliez) sulle diverse fasi della vita e dell'attività dell'artista oltre che delle dettagliate schede di approfondimento su alcuni dei suoi lavori più significativi. Il volume è completato da un'esaustiva biografia dell'artista e una dettagliata cronologia. (34euro in mostra, 39euro in libreria a dicembre, 232 pagine). (Testi e foto di Masha Sirago, masha-sirago@gmail.com)



Questo articolo è stato pubblicato in breaking news, Cultura e Spettacoli, Editoriali, Eventi e Arte, Notizie di Moda, Regionali e taggato come Elogio della Follia il 17 dicembre 2013 [<http://www.easyteachpoint.com/vassily-kandinsky-la-collezione-dal-centre-pompidou-di-parigi-a-milano/>] da Masha Sirago

“IL CIBO IMMAGINARIO. 1950-1970 PUBBLICITA' E IMMAGINI DELL'ITALIA A TAVOLA”

Mi piace Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Venti anni di vita e costume italiani raccontati attraverso stili, linguaggi e iconografia della pubblicità del cibo e dei riti del mangiare al Palazzo delle Esposizioni in Roma con la mostra “Il Cibo Immaginario. 1950- 1970 Pubblicità e immagini dell'Italia a tavola” dal 3 dicembre 2013 al 6 gennaio 2014, a cura di Marco Panella.

Sono intervenuti lunedì 2 dicembre alle ore 12 alla conferenza stampa di presentazione nella Sala Cinema del Palazzo delle Esposizioni in via Milano: Marco Panella – Presidente Artix, curatore della mostra; Vittorio Cino – Direttore comunicazione e rapporti istituzionali Coca-Cola Italia; Luigi Scordamaglia – Amministratore Delegato Inalca spa (Gruppo Cremonini); Aldo Grasso – critico televisivo, editorialista Corriere della Sera.

Oltre 300 immagini, rendono fruibile al grande pubblico un percorso ragionato che recupera un giacimento culturale che ha segnato la modernità italiana; immagini da osservare una ad una, cogliendone l'evoluzione dei paradigmi di comunicazione e, soprattutto, la portata evocativa ed emozionale; una storia visiva suggestiva, nella quale rintracciare i segni del cambiamento di un'Italia che corre veloce dalla Ricostruzione fino all'Austerità e che, nel cibo e nei modi del mangiare, trova un media fortissimo e misura il suo affrancamento sociale.

“Il punto di osservazione scelto per il racconto de Il Cibo Immaginario”, dichiara Marco Panella (nella foto) “è quello della memoria e del linguaggio estetico delle pubblicità del cibo che hanno sorriso agli italiani dalle pagine dei rotocalchi, testate con milioni di copie vendute a settimana e che offrivano ai lettori una straordinaria sintesi tra informazione e lettura popolare d'evasione. Da quelle pagine, le pubblicità del cibo precorrevano i tempi, ne esaltavano le tendenze, alimentavano un sistema di ambizione e di rincorsa sociale e, viste oggi, a distanza di decenni, ci restituiscono intatta l'immagine di una Nazione che aveva fiducia in se stessa e che, pur con tutti i suoi tratti d'ingenuità, era in cammino verso la modernità”.

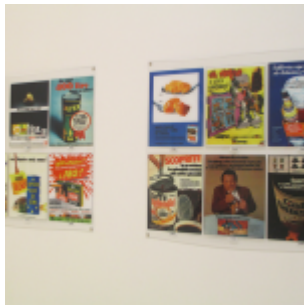
Riviste dalle quali sono state tratte le inserzioni pubblicitarie, depliant, cataloghi premio, agende per la casa, calendari, locandine, cartoline illustrate, fotografie, figurine, fumetti, latte pubblicitarie, oggetti ed utensili promozionali di quando la parola gadget non era ancora entrata nell'uso comune, sono i materiali cercati e ritrovati nelle case e nelle cantine, nei mercatini del piccolo modernariato e sui siti di aste telematiche e che vanno a comporre il linguaggio espositivo di questa mostra che con nostalgia fa tornare indietro nel tempo e ricordare tanto il famoso “Carosello” (arrivato nel 1957) della Rai Radio Televisione Italiana che i bambini potevano vedere e dopo andare rigorosamente a nanna.

Le immagini presentate sono suddivise in dodici grandi temi: dall'Italia che cambia il suo paesaggio domestico con nuove forme, oggetti e colori all'Italia dei baby boomer, dall'Italia del tempo libero all'Italia degli intenditori, dall'Italia che sogna con i concorsi a premio all'Italia che scopre il risparmio e le offerte speciali, dall'Italia che seduce all'Italia in famiglia.

In ultimo, a fine percorso, 28 fotografie restituiscono l'immagine dal vivo di com'era l'Italia alla quale quelle pubblicità parlavano e che, anche attraverso quelle pubblicità, sognava il suo futuro. Ecco allora come si pranzava sul mare al ristorante La reserve di Bordighera, in piazza all'Antica Osteria Lombardi a Valloria di Guardamiglio (MI), al Gran Caffè Doney a via Veneto a Roma, al bar Cannuccia a Colonna (RM), da Alfredo il re delle Fettuccine a Roma...



“Dal punto di vista pubblicitario, venti anni significano una produzione iconografica sterminata e l’evoluzione di stili completamente diversi. La scelta finale delle immagini è stata faticosa e spesso cambiata sino all’ultimo minuto utile, facendo prevalere a volte la logica ed altre la passione” continua Marco Panella “e il tempo passato a cercarle ed a sceglierle è stato un tempo scandito dall’incontro con la creatività degli illustratori, dei grafici, dei pubblicitari che hanno saputo inventare linguaggi e suscitare emozioni. Grandi firme alcuni, meno noti altri e sconosciuti altri ancora, tutti, però, veri artisti dell’immaginario ai quali va indistintamente il tributo di questo lavoro, che ha la pretesa di raccontare un po’ d’Italia e l’ambizione di far sorridere”.



(Testo e foto Masha Sirago, mashasirago@gmail.com)

Questo articolo è stato pubblicato in breaking news, Cultura e Spettacoli, Editoriali, Eventi e Arte, Notizie di Moda, Notizie Lazio e Roma, Regionali il 13 dicembre 2013 [<http://www.easyteachpoint.com/il-cibo-immaginario-1950-1970-pubblicita-e-immagini-dellitalia-a-tavola/>] da Masha Sirago.

Premio 2013: Le Regioni della Nuova Politica

Mi piace Piace a 29 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Una straordinaria undicesima edizione del premio “Le Regioni della Nuova Politica” è stata celebrata ieri, mercoledì 11 dicembre 2013, nella prestigiosa Sala Vanvitelli dell’Avvocatura generale

dello Stato a Roma. La premiazione, infatti, che da sempre è annoverata fra le più prestigiose tanto per i ruoli di primo piano delle personalità premiate, quanto per la partecipazione e il sostegno delle massime Istituzioni, nella cerimonia di ieri ha regalato momenti ad alta intensità perché Sara Iannone, presidente dell'associazione culturale "L'Alba del Terzo Millennio" e fondatrice del Premio, ha voluto dedicare questa undicesima edizione all'Arma dei Carabinieri che tra pochi giorni, con l'inizio del 2014, festeggerà il bicentenario della propria istituzione.

Così, dopo il saluto del padrone di Raffaele Tamiozzo, vice Avvocato generale dello Stato, un'ensemble di fiati della Banda dei Carabinieri, diretti dal Maestro Ten. Colonnello Massimo Martinelli, ha eseguito l'ouverture da "Il flauto magico" di Wolfgang Amadeus Mozart e il concerto per flauto e orchestra da camera di Antonio Salieri.

L'atmosfera, già molto intensa tra i presenti, s'è impregnata di commozione quando l'attore Brando Giorgi ha declamato la poesia: "Dei Caduti a Nassiriya", scritta da Corrado Calabrò. Una commozione che si è espressa nello scrosciante applauso della sala quando il presidente Iannone ha consegnato al maresciallo Carmelo Floriddia, che a rischio della propria vita ha salvato venti immigrati nel tragico sbarco di Sampieri del 30 settembre scorso, la Medaglia speciale che il Capo dello Stato Giorgio Napolitano conferisce a ogni edizione come Suo premio di rappresentanza.

Un augurio speciale dal comandante dei Carabinieri, Ugo Zottin, che è rientrato nella Capitale per dirigere tutte le scuole dei Carabinieri in Italia.

L'omaggio che Sara Iannone ha fortemente voluto in onore del bicentenario dei Carabinieri (e che prevede altri numerosi eventi nel corso del prossimo anno) culmina nella realizzazione del libro: "Lo giuro", scritto da Corrado Veneziano. "Come presidente - ha dichiarato Sara Iannone nel presentare il volume edito da Edizioni Associate - ho fortemente voluto che l'Associazione partecipasse attivamente alla celebrazione del bicentenario, raccogliendo il consenso entusiasta del Comitato d'Onore e di tutti coloro i quali ci sostengono da sempre, perché l'Arma, che da duecento anni, con votato impegno accompagna e protegge la vita della nostra Italia, è la sintesi più alta dei valori che sono alla base del nostro pensiero e per i quali ci prodighiamo attraverso tutte le nostre attività."

Maria Giovanna Elmi e Rosanna Vaudetti, conduttrici storiche de "Le ragioni della Nuova Politica" assieme a Camilla Nata, hanno guidato la cerimonia di premiazione leggendo le motivazioni per le quali ciascuna delle dieci personalità è stata insignita. Hanno ricevuto "La Colomba della Civiltà":

Claudia Bugno, Direttore Oiv-Organismo Indipendente di Valutazione della Performance; Luigi Casolini, Monsignore, Presidente del Capitolo Cattedrale di Tivoli; Liliana Fratini Passi, Direttore Generale del Consorzio Cbi-Customer To Business Interaction; Valter Mainetti, Amministratore Delegato Di Sorgente Group; Giampiero Massolo, Direttore Generale Dis-Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza; Giuseppe Nisticò, Direttore Generale Ebri-Fondazione "Rita Levi - Montalcini"; Paolo Portoghesi, Architetto, docente di Geoarchitettura all'Università Sapienza di Roma; Vincenzo Sanasi D'arpe, Commissario straordinario per i grandi Gruppi in crisi; Giuseppe Sciarrone, Consigliere CDA Ntv-Nuovo Trasporto Viaggiatori; Raffaele Squitieri, Presidente della Corte Dei Conti;

Per questa XI edizione, "La Colomba della Civiltà", che esprime i valori fondanti dell'Associazione e gli ideali che ispirano il significato profondo del Premio, è stata ideata dall'artista Goeyens, impressionista belga, e realizzata in metacrilato dallo scultore Gildo Pannocchia.

"L'Alba del terzo Millennio", inoltre, ha voluto destinare un riconoscimento speciale a Giuseppe Marra che ha ricevuto una targa d'argento per il cinquantesimo anniversario della sua agenzia di stampa AdnKronos.

Il professor Luca Filipponi, presidente della fondazione "Spoleto Festival Arte" ha voluto fare omaggio all'undicesima edizione del Premio "Le Ragioni della Nuova Politica" di un'opera olio su tela del maestro maceratese Silvio Craia, intitolata "il Carabiniere" che è stata donata all'attore Andrea Roncato uno tra i più amati Carabinieri della Tv (Costante Romanò).

Questa undicesima edizione del Premio Le Ragioni della Nuova Politica ha ricevuto il Patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Lazio, di Roma Capitale.

Tra gli ospiti più autorevoli hanno partecipato: il dottor Gianni Letta; l'avvocato Ignazio Caramazza; il giurista Corrado Calabrò; l'avvocato Oscar Fiumara; il prof. Alberto Brandani; il generale Baldasarre Favara; il prof. Andrea Monorchio; Enrico Garaci; l'on. Publio Fiori; il principe Guglielmo Marconi Giovanelli; la conduttrice Alessandra Canale; il prefetto Fulvio Rocco; la principessa Daniela Pacelli; l'editore Claudio Capotosti; i coniugi Traldi; Lucilla Vitalone; l'avvocato Antonella Sotira; il marchese Giuseppe Ferrajoli; Adele Mazzota Lax; il dottor Orazio de Lellis; Annamaria Jacorossi e l'on. Antonio Paris.

La manifestazione si è conclusa con un cocktail che è stato una piacevole occasione di incontro tra tutti i presenti.



Questo articolo è stato pubblicato in breaking news, Confindustria, Cultura e Spettacoli, Editoriali, Eventi e Arte, News Economia, Notizie di Moda, Notizie di Politica, Notizie Lazio e Roma, Regionali, Ultim'ora il 13 dicembre 2013 [<http://www.easyteachpoint.com/premio-2013-le-ragioni-della-nuova-politica/>] da Sara Iannone.

Priscilla, la Regina del Deserto il Musical

Mi piace Piace a 76 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Tratto dal Film vincitore di un Academy Award® "The Adventures of Priscilla Queen of the Desert" di Stephan Elliott e Allan Scott con Marco D'Alberti (Bernadette), Antonello Angiolillo (Tick/Mitzi), Riccardo Sinisi (Adam/Felicia), Nicola Ciulla (Bob), Elena Nieri, Loredana Fadda e Martina Pezzoli (Divas), Valeria Belleudi (Marion), Elisa Musso (Shirley), Giada D'Auria (Cynthia), Pedro Antonio Batista Gonzalez (Miss Understanding/Jimmy), Luca Buttiglieri (Farrah/young Bernadette), Gianluca Briganti (Frank), Matteo Faieta, Giuseppe Galizia, Salvatore Maione, José Antonio Dominguez, Diego Capitani, Marco Di Palma, Claudia Dell'Utri scenografie e bus concept Brian Thomson – costumi Tim Chappel e Lizzy Gardiner orchestrazione Stephen 'Spud' Murphy & Charlie Hull direzione musicale, arrangiamenti e supervisione Stephen 'Spud' Murphy coreografie Ross Coleman e Andrew Hallsworth – regia Simon Phillips esclusiva regionale "Priscilla la Regina del Deserto", "regina" indiscussa del musical delle scorse due stagioni, dopo aver letteralmente stregato il pubblico di Milano, Roma e Trieste, arriva al Teatro Europa Auditorium di Bologna in versione tour dal 10 al 15 dicembre, in esclusiva regionale.

"Priscilla la Regina del Deserto" musical è uno degli spettacoli più coinvolgenti a cui poter assistere, una terapia per il buon umore capace di divertire, appassionare e conquistare i favori – ed il cuore – di tutti gli spettatori (i più fedeli lo hanno applaudito oltre 30 volte!)

Sfavillante capolavoro firmato dal regista Simon Phillips, il musical porta in scena una varietà di oltre 500 magnifici costumi che rendono ogni singola scena simile ad un gran finale; una raffica di battute esilaranti e una splendida colonna sonora di 25 intramontabili hit internazionali, tra cui "I Will Survive", "Material Girl", "Finally" e "It's Raining Men."

Tratto da "Priscilla la Regina del Deserto" – film commedia, vincitore, tra gli altri, di un Premio Oscar e del Grand Prix Du Publique al Festival di Cannes, diretto da Stephan Elliott, con Guy Pearce (Adam), Terence Stamp (Bernadette) e Hugo Weaving (Tick) – il musical racconta la storia di Tick, Bernadette e Adam, eccentrici artisti che, grazie ad un ingaggio, decidono di lasciare la noia e i problemi della loro vita a Sidney e portare il loro spettacolo di Drag Queen nell'entroterra australiano. Una travolgente avventura "on the road" di tre amici che, a bordo di un vecchio bus rosa (soprannominato Priscilla), viaggiano attraverso lo sconfinato deserto australiano alla ricerca di amicizia e amore, finendo per trovare più di quanto avessero mai sognato...molto più di uno spettacolo li aspetta infatti ad Alice Springs!

La geniale sceneggiatura dello spettacolo, con il suo messaggio sulla famiglia, la tolleranza e l'accettazione, è capace di raccontare e alternare momenti di puro divertimento ad altri più emozionanti, mantenendo uno stile originale, brillante e decisamente non convenzionale. Priscilla è uno straordinario viaggio che arriva dritto al cuore!

Le canzoni per la versione italiana sono state arrangiate partendo dal testo e dando enfasi alla condizione umana che i testi esprimono. Sono stato sorpreso sin dal primo giorno di prove perché tutti gli attori del cast italiano hanno cantato con il cuore, a differenza dei cast degli altri Pae-

si in cui abbiamo fatto Priscilla, che magari avevano una grande tecnica, erano dei bravissimi cantanti, ma prima di riuscire a non fargli pensare alla tecnica e fargli cantare con il cuore c'è voluto moltissimo tempo. Il cast italiano invece, oltre ad avere un'ottima tecnica, da subito ha cantato con il cuore, è un cast fantastico, non è secondo a nessuno e non c'è nessun motivo per cui qualcuno debba volare a Broadway o a Londra per vedere lo spettacolo: la versione italiana con il cast presente è assolutamente fantastico e riesce a valorizzare tutte le canzoni, che sono bellissime.



COLONNA SONORA

Always On My Mind – scritta da Mark James, Wayne Thompson e Johnny Christopher

Boogie Wonderland – scritta da John Lind e Allee Willis

Color My World – scritta da Tony Hatch e Yvonne J. Harvey

Don't Leave Me This Way – scritta da Kenneth Gamble, Leon Huff e Cary Grant Gilbert

Finally – scritta da CeCe Peniston, E.L.Linnear, Rodney Kay Jackson, Felipe Trio Delgado

A Fine Romance – scritta da Martine Monroe, Dorothy Fields e Jarome Kern

Follie! Delirio Vano E Questo! Sempre Libera (La Traviata) di Giuseppe Verdi

Girls Just Want To Have Fun – scritta da Robert Hazard

The Good, The Bad And The Ugly – di Ennio Morricone

Go West – scritta da Henri Belolo, Jacques Morali e Victor Willis

Holiday – scritta da Lisa Stevens e Curtis Hudson

Hot Stuff – scritta da Pete Bellotte, Keith Forsey e Harold Faltermeier

I Love The Nightlife – scritta da Alicia Bridges e Susan Hutcheson

I Say A Little Prayer – scritta da Hal David e But Bacharach

I Will Survive – scritta da Frederick J. Perren e Dino Fekaris

It's Rainig Men – scritta da Paul Jabara e Paul Shaffer

Like A Prayer – scritta da Patrick Leonard e Madonna Ciccone

Like A Virgin – scritta da Tom Kelly e Bill Steinberg

MacArthur Park – scritta da Jimmy Webb

Material Girl – scritta da Peter Brown e Robert Rans

Pop Muzik – scritta da Robin Scott

The Morning After – scritta da Joel Hirschhorn e Al Kasha

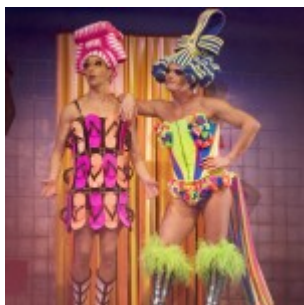
Shake Your Groove Thing – scritta da Frederick J.Perren e Dino Fekaris

Thank God I'm A Country Boy – scritta da John Martin Sommers

True Colours – scritta da Tom Kelly e Billy Steinberg

We Belong – scritta da Daniel Navarro e David Eric Lowen

What's Love Got To Do With It – scritta da Terry Britten and Graham Lyle



Questo articolo è stato pubblicato in breaking news, Cultura e Spettacoli, Eventi e Arte, Notizie di Moda, Notizie Emilia-Romagna, Regionali e taggato come Nightlife il 12 dicembre 2013 [http://www.easyteachpoint.com/priscilla-la-regina-del-deserto-il-musical/] da Redazione

PREMIAZIONE DEL CONCORSO FOTOGRAFICO "ITALIAN LIBERTY"



Sabato prossimo, 14 dicembre alle ore 17.00, verranno consegnati i riconoscimenti ai vincitori del concorso fotografico "Italian Liberty" organizzato da A.N.D.E.L. (Associazione Nazionale Difesa Edifici Liberty). La giuria ha scelto gli scatti migliori su oltre 1700 fotografie giunte alla segreteria del premio. Tutte le foto saranno in mostra su un maxischermo al plasma nello stand "Italian Liberty" alla fiera "Natale Insieme" allestita nel Palacongressi di Rimini.

Sarà la Sala Tonino Guerra del Grand Hotel Rimini la location ove verranno assegnati i premi del concorso fotografico "Italian Liberty". La manifestazione è organizzata e promossa da A.N.D.E.L. (Associazione Nazionale Difesa Edifici Liberty). Ideatore e direttore del concorso è Andrea Speziali, studioso ed esperto della corrente artistica "Art Nouveau" oltre che autore di diverse monografie sul tema. Il concorso fotografico ha inteso e intende appassionare i giovani e i meno giovani al progetto culturale che vedrà, in futuro, la pubblicazione di una collana editoriale sul Liberty, suddivisa per regioni d'Italia. A questa edizione hanno partecipato un centinaio di fotografi, che hanno presentato un totale di 1.170 foto. Un autentico patrimonio che ha consentito di portare alla ribalta diversi luoghi ispirati alla "Art Nouveau" ancora da riscoprire nella loro bellezza. Per averne visione pubblica occorrerà, però, aspettare la pubblicazione del catalogo prevista per l'anno 2014. E', comunque, indubitabile che la grande mole di materiale fotografico, giunta alla segreteria del Premio, sia testimonianza del gradimento che l'iniziativa ha incontrato, non solo fra i professionisti, ma anche e soprattutto fra i giovani delle scuole di ogni ordine e grado, oltre agli amanti della bellezza e dei valori di cui il Liberty è portatore. Quattro sostanzialmente i temi a cui potevano ispirarsi i concorrenti: l'Architettura con specifico e unico riferimento all'aspetto architettonico; i Mobili riguardanti inquadrature e scatti agli arredi; l'Arte rivolta a disegni, dipinti, opere d'arte materiche e, infine, "Libero Liberty" tema che lasciava grande spazio interpretativo, con specifica attenzione, però, alle particolarità ritratte. Sabato prossimo saranno premiati i primi tre classificati, alla presenza del Direttore Artistico del concorso Andrea Speziali, di Valeria Scandellari, Presidente Associazione ANDEL e di giuria assieme a Cecilia Casadei, vicepresidente dell'Acca-

demia di Belle Arti a Urbino. Nel corso della cerimonia verranno consegnati attestati di partecipazione a tutti i concorrenti. Non poteva essere che Rimini la sede ideale per il concorso fotografico sullo stile Liberty, poiché la città vanta un esaltante esempio dell'Art Nouveau. Si tratta del Grand Hotel Rimini oggi maggiormente apprezzabile dopo i lunghi e pazienti lavori di restauro cui l'immobile è stato sottoposto dalla famiglia Batani, titolare di Select Hotels Collection proprietaria della struttura. Non va, infatti, dimenticato che l'albergo, nato dalla penna e dalla genialità dell'architetto sudamericano Paolo Somazzi, è stato inaugurato nel 1908, quindi necessitava di un profondo restyling per continuare ad essere l'icona del turismo mondiale, ricco di fascino e tradizione. Tutto questo, ovviamente, è stato ottenuto nel rispetto delle indicazioni imposte dalla Soprintendenza alle Belle Arti, visto che il Grand Hotel Rimini è, dal 1994, monumento nazionale. Ad operare è stata una vera task force composta da muratori, carpentieri, elettricisti, posatori, imbianchini e idraulici che hanno lavorato sotto il controllo personale di Antonio Batani. Un lavoro lungo e complicato. Non c'è stata una parete del Grand Hotel Rimini che non sia stata "visitata" e ovunque c'erano stucchi, decori e capitelli, si è dovuto sondare e controllare ogni centimetro quadrato dell'esterno per capire ciò che andava eliminato. Si è passati, poi, alla fase di restauro e, da ultimo, al fondo e alla verniciatura. Un grande impegno che ha reso il Grand Hotel Rimini splendente nella sua limpida bellezza Liberty e giusto punto di incontro per chi ama questa tipo di architettura. Le foto vincitrici e tutte quelle partecipanti al concorso, saranno visibili, in uno schermo al plasma, nello stand "Italia Liberty" alla fiera "Natale Insieme" al Palacongressi di Rimini.

Questo articolo è stato pubblicato in breaking news, Cultura e Spettacoli, Eventi e Arte, Notizie di Moda, Notizie Emilia-Romagna, Regionali e taggato come Elogio della Follia il 11 dicembre 2013 [<http://www.easyteachpoint.com/premiazione-del-concorso-fotografico-italian-liberty/>] da Redazione

I GRAND HOTEL RIMINI E DA VINCI DI CESENATICO

Mi piace Piace a una persona. Di' che piace anche a te, prima di tutti i tuoi amici.

Una rivista ed un portale europeo del turismo hanno posto i due grand hotel della catena Select Hotels Collection, all'interno della graduatoria dei primi dieci alberghi in Italia. Il Grand Hotel Rimini come "hotel storico di lusso" legato a personaggi famosi, il Grand Hotel Da Vinci di Cesenatico perchè "bello sfarzoso, ma pur sempre elegante, in perfetto stile italiano".

Il Grand Hotel Rimini, cinque stelle lusso, classe 1908, autentica icona del turismo di eccellenza e il Grand Hotel da Vinci di Cesenatico, inaugurato lo scorso 27 luglio, entrambi "pezzi pregiati" di Select Hotels Collection la catena alberghiera della famiglia Batani. Il primo che ha sostenuto ed esaltato il turismo italiano di eccellenza ospitando, allora come oggi, eminenti figure di un lontano passato e di un quotidiano presente, il secondo che guarda al futuro con grandi aspettative, nella certezza di essere al top nell'offerta della qualità e nell'eleganza della struttura. Ebbene entrambi gli hotel, ai già numerosi riconoscimenti acquisiti, possono aggiungere ora una nuova importante benemerita. Il Grand Hotel Rimini, infatti, è stato inserito da TRIVAGO BLOG nella selezione dei dieci migliori hotel di lusso in Italia legati a personaggi o avvenimenti che hanno fatto la storia. E il Grand Hotel Rimini ha legato la sua storia alla figura del grande regista Federico Fellini, che lo aveva eletto a suo "buen retiro" quando rientrava nella città natale e lo scelse come sede di alcune sue pellicole, facendone uno degli "attori protagonisti" del suo "Amarcord". L'elegante costruzione, inoltre, è un esempio compiuto ed esclusivo di stile Liberty tanto che il Grand Hotel Rimini è divenuto, dal 1994, monumento nazionale. Da sogno, la famosa Regal Suite con il cielo stellato, Jacuzzi, minipiscina e bagno turco così come altre tre Regal suite. Elegantissimi gli arredi interni con lampadari Venini, decori e dipinti in oro nei bagni arredati con pregiate porcellane inglesi, pavimenti in marmo, pareti dei bagni in onice con suggestiva retro-illuminazione, quindi stucchi e affreschi. Splendida anche la hall col pavimento in prezioso marmo proveniente dall'Alto Adige, appositamente disposto ad intarsi che ricreano l'elegante stile Liberty. All'ingresso, un grande banco ricevimento, in noce massiccio nazionale, accoglie i clienti nella hall in cui spiccano lampadari e lampade Venini. Oltre cento anni di vita, dunque, che non si notano, ma che fanno del Grand Hotel Rimini un'icona del lusso e della raffinatezza.

Ma Select Hotels Collection può vantare un altro titolo di merito. E' di questi giorni, infatti, un pubblico elogio per il Grand Hotel Da Vinci di Cesenatico; un apprezzamento che viene da un periodico, VANITY FAIR.IT, che ha fatto del lusso e della qualità dei servizi, oggetti di analisi, ricerca e valutazione per fornire, poi, ai lettori giudizi ponderati e rispondenti al vero. "Sono belli, anzi bellissimi. Lussuosi, a volte sfarzosi, ma pur sempre eleganti, in perfetto stile italiano. Sono i 10 migliori hotel italiani che hanno aperto, o "ri-aperto", i battenti quest'anno e già si sono meritati riconoscimenti e grande attenzione di pubblico e stampa". Così si legge sul periodico che ha redatto la sua Hot List con i dieci migliori alberghi italiani. E tra questi il cinque stelle di Cesenatico che, posizionato in riva la mare, si affaccia sul famoso porto canale disegnato da Leonardo da Vinci. Posizione strategica a due passi dal centro in cui si è saputo esaltare il braccio d'acqua in modo esemplare, rivalutando le case dei pescatori che sorgono ai lati del porto, con negozi, boutique e i ristoranti tipici che propongono un'autentica cucina marinara. La grande spiaggia privata ed i servizi offerti completano l'offerta del prestigioso cinque stelle, dove eleganza e raffinatezza si traducono nel vero lusso che, oltre alla bellezza degli arredi e delle decorazioni d'interno, alla qualità elevatissima dei materiali utilizzati per la costruzione e all'alto livello dei servizi, si ritrova anche nella perfetta organizzazione degli spazi, nella cura del dettaglio e nelle numerose applicazioni tecnologiche che, discretamente, rendono la vacanza o il soggiorno d'affari piacevolmente unici. Sono quattro le tipologie di camere disponibili per accontentare le esigenze degli ospiti. Si va dalla categoria executive fino alle suite passando per deluxe e junior suite. Tutte con rifiniture

di pregio, soffitti lavorati a mano ed insonorizzate, sono dotate delle tecnologie più moderne. Lusso, comfort, professionalità sono, pertanto, la cifra distintiva dei due cinque stelle, come di tutti gli alberghi di Select Hotels Collection.



Questo articolo è stato pubblicato in Alimentazione, Aziende, breaking news, Cucina, lavoro, News Economia, Notizie di Moda, Notizie Emilia-Romagna, Regionali, Salute e Benessere, Turismo il 11 dicembre 2013 [<http://www.easyteachpoint.com/i-grand-hotel-rimini-e-da-vinci-di-cesenatico/>] da Redazione.
